

Zitierhinweis

Roccucci, Adriano : recension de : Ivan Foletti, Da Bisanzio alla Santa Russia. Nikodim Kondakov (1844-1925) e la nascita della storia dell'arte in Russia, Roma : Viella, 2011, dans : Il Mestiere di Storico, 2012, 2, p. 219, DOI: 10.15463/rec.1189719214



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Ivan Foletti, *Da Bisanzio alla Santa Russia. Nikodim Kondakov (1844-1925) e la nascita della storia dell'arte in Russia*, Roma, Viella, 280 pp., € 35,00

Il volume è il frutto della ricerca per la tesi di dottorato presso l'Università di Losanna di un giovane studioso di storia dell'arte, Ivan Foletti. Tuttavia si tratta di un lavoro non privo di interesse per la conoscenza storica della Russia contemporanea. Infatti la biografia intellettuale di Nikodim Pavlovič Kondakov, uno dei pionieri degli studi russi moderni di storia dell'arte, costituisce una pagina significativa della storia culturale russa ed europea. L'a., che ha utilizzato i documenti archivistici conservati nel fondo Kondakov a Praga, ha inteso delineare la personalità dell'intellettuale russo, ricostruendone l'itinerario biografico e la visione culturale, quale emerge da un'attenta analisi dei suoi scritti. La fisionomia di studioso di Kondakov, allievo del grande filologo Fëdor Ivanovič Buslaev, è quella dell'archeologo e dello storico dell'arte, ma per lo spessore del suo profilo scientifico e culturale e anche per i temi che ha scelto come oggetto dei suoi studi è un intellettuale che si è collocato ad alcune intersezioni decisive per l'architettura dell'universo culturale russo: l'eredità bizantina e la tradizione iconografica. Ci troviamo davanti a due assi tematici che costituiscono dei capisaldi della cultura russa. L'a. cerca di non restare prigioniero di una visione «specialistica» dell'itinerario dello studioso e ne evidenzia le connessioni con la più ampia vicenda storica, politica, culturale della Russia, su cui sarebbe stato auspicabile evitare alcune imprecisioni (v. p. 55 nota 205, p. 103 e soprattutto p. 60). Foletti, il cui lavoro si inserisce in una vivace ripresa di studi kondakoviani promossa nell'ultimo ventennio perlopiù da studiosi russi, coglie con una qualche finezza come l'attività scientifica e intellettuale di Kondakov, consumatasi in una stagione particolarmente feconda per il bizantinismo russo e occidentale – e non avrebbe nuociuto al lavoro una maggiore attenzione ai rapporti di Kondakov con i bizantinisti russi coevi –, si sia collocata, per scelta metodologica e per evidenza tematica, all'incrocio tra Occidente e Oriente, crocevia decisivo per la vicenda culturale, e non solo, di Russia ed Europa. Lo studioso russo era connesso a una vasta rete di relazioni scientifiche internazionali – di grande rilievo la sua partecipazione al primo congresso internazionale di studi bizantini a Bucarest nel 1924 – e aveva elaborato una visione della storia dell'arte russa inserita, pur con una propria specificità che non viene misconosciuta, in un più ampio contesto transnazionale di scambi e contaminazioni. Nel cogliere tale tratto dell'attività di Kondakov, Foletti evita una rappresentazione della cultura russa racchiusa nello stereotipo di una contrapposizione binaria tra l'autosufficienza degli slavofili e l'europismo degli occidentalisti. Kondakov, infatti, è espressione di una cifra più profonda dell'universo culturale russo, che esiste, secondo la lezione di Sergej Sergeevič Averincev, nell'unità antinomica di entrambi i poli.

Adriano Roccucci